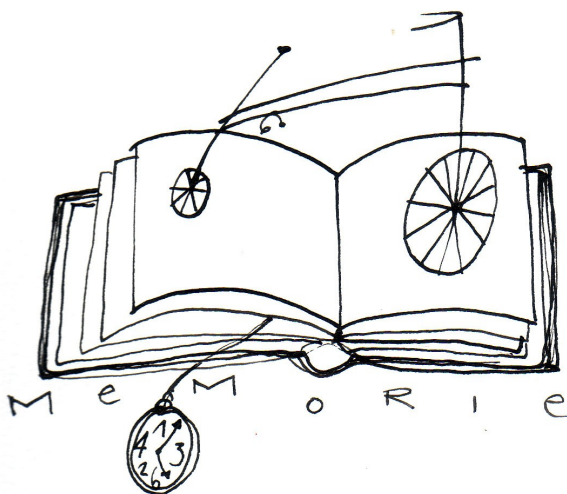


Collana



Testimonianza di Enrico Zamboni
raccolta da

La storia della ditta Zamboni è iniziata nel 1907, quando Carlo Zamboni, fratello di mio nonno Enrico, rilevò la ditta di mercerie Adone Morghen, in Piazza 3 Novembre, di cui era già dipendente, dandole il proprio nome.

Successivamente coinvolse i suoi nipoti Giovanni, che era mio padre, con Francesco e Vittorio, i miei zii, costituendo la Carlo Zamboni e nipoti. In seguito arrivammo tutti noi, io per primo nel 1949, poi Corrado e più tardi Carlo e fondammo la Zamboni sas.



In alto Enrico e Corrado. In basso da sinistra: Giovanni, Francesco, Vittorio

All'inizio erano ditte singole, poi divennero punti vendita diversi sotto un'unica ditta, appunto la Zamboni sas.

Partiti con il solo negozio in Piazza 3 Novembre, aprimmo in seguito altri punti vendita in via Segantini 95 con Zamboni Mode, sempre in via Segantini, dove c'è stata la Farmacia

Bettinazzi fino allo scorso anno, il Bimbi Mode, nel 1975 al posto della ex Agraria, Corrado aprì l'Arredo Casa.



Ida, Annamaria, Giovanni, Francesco, Vittorio, Maria, Elisa Lorenzi, Enrico e Corrado.

Quando nel 1980 si rese disponibile lo spazio Del Fabbro al Foro Boario, insieme alla ferramenta Righi e ad altri si rilevò l'area e noi apriamo lo Zamboni 3 con annesso anche il Bimbi Mode. Corrado successivamente si spostò in via Santa Caterina con l'Arredo Casa, in un ambiente nuovo e più grande, sempre all'interno della Zamboni sas.

Ai negozi hanno sempre collaborato anche le sorelle e le cugine, all'inizio le mie sorelle Ida, Gemma e Annamaria, e poi le mie cugine Maria e Cecilia dello zio Francesco; Anna e Angela dello zio Vittorio che si sono sempre occupate del Bimbi Mode.



Enrico Zamboni e Renato Giuliani con la squadra di pallavolo

Attualmente per quanto mi riguarda sono subentrate le mie figlie allo Zamboni Intimo e Zamboni Tessuti, così siamo alla quarta generazione, potremmo dire la quinta perché abbiamo trovato delle fatture della fine del 1800 di mio nonno che era sarto, per confezioni di “Stoffen und Kleider”, scritte in tedesco perché eravamo sotto l’Austria.

Il negozio vero e proprio è partito nel 1907 con lo zio Carlo e nel 2007 abbiamo festeggiato i cento anni. Anche i figli di Corrado si sono allargati con il negozio di tende e così la vita prosegue e siamo arrivati al punto che insomma siamo in tanti, siamo un po’ un’istituzione.

Ho dei ricordi che sono rimasti indelebili del periodo della guerra. Io non ero in negozio, ma avevo un’età che mi permetteva di vedere e comprendere.

Parliamo degli anni '44 e '45. Verso la fine della guerra non si ricevevano più le merci dai rappresentanti, tutti correvano all'acquisto e mi ricordo mio zio Vittorio sulla porta del negozio con le donne che si strappavano la tela per lenzuola dalle mani; alla fine si strappava a metà e rimaneva un pezzo ciascuno.

Non c'era nemmeno filo da cucire in negozio, praticamente non c'era più niente.

N.º _____ Arco, li 29/9 1911

Negozio Manifatture

Ditta A. MORGHEN Arco.

Signor *Comas* *Comas* D. D.

Pagabile e petibile in fido.

m	1.60	Stoffa lana crem	2.60	4.16
"	1	Stoffa crem		1.-
"	1.20	Stoffa lino	per	1.-
			Corone	6.16

Il giorno 29 settembre 1911
P. la Ditta A. MORGHEN
Comas

C. Emmert I. e r. Tipografia di Corte, Arco.

Fattura del 1911

Mio zio sulla porta ripeteva sempre lo stesso ritornello, quando le donne che gli chiedevano se aveva tela o filo: “Zero via zero” rispondeva. Gli dicevano: “Hai filo del quaranta?” “Zero via zero”. “Hai tela bianca?” “Zero via zero”.

Sembrava una litania. Le donne facevano l’elenco di quello di cui avrebbero avuto bisogno, ma era sempre zero via zero, non c’era niente.

È stato proprio un periodo nero, in casa non si erano preoccupati di accantonare un po’ di cose, ecco mi ricordo che c’erano solo due o tre scatole di filo, una pezza di tela, portate a casa “per la bisogna”, nascoste in cantina per l’uso delle famiglie perché eravamo in tanti. Noi eravamo otto figli, più il papà e la mamma. Poi lo zio Francesco aveva altri tre figli e lo zio Vittorio era sposato da poco e aveva un paio di bambini piccoli anche lui.

Un altro ricordo del periodo della guerra sono le tessere annonarie. Il cliente disponeva delle tessere di acquisto, non so in quale misura. Veniva in negozio comprava tot metri di tessuto e doveva consegnare l’equivalente in cedolini.

Ad Arco a vendere tessuti eravamo noi, Mantovani-Bresciani, Marconi e poi Pipa. Pipa era responsabile del settore tessuti annonari, cioè i tessuti arrivavano a lui e poi lui li distribuiva. Io non ero in negozio, ma mi ricordo che a casa il mio compito era quello di riempire le tessere annonarie incollandoci i bollini. Mi divertivo molto a incollare.

Erano anni molto difficili, poi piano piano ci siamo ripresi.

L’essere in tanti ha fatto sorgere l’esigenza di allargarsi, non si poteva sopravvivere con un solo negozio, e allora con debiti e debiti siamo riusciti a espanderci e andare avanti.

Dagli anni Sessanta in poi al tessuto è subentrata la confezione. Mi ricordo i primi dieci capi di giacche arrivati in negozio, erano proprio le primissime confezioni che poi hanno preso completamente il posto dei tessuti.



Corrado e commessi nel nuovo negozio

Oggi come oggi, i tessuti non esistono quasi più, c'è solo qualcosa in telerie per bambini o per tovaglie, ma proprio pochissimo. Se non ci fossimo aggiornati oggi saremmo chiusi.

Una storia penso quasi unica in regione è quella dello zio Vittorio: è rimasto in negozio ottant'anni. Ottant'anni di servizio effettivo. Io ne ho solo 58 di servizio.

Fino a 94 anni era sempre sulla scala, tutto il giorno, scendeva dalla scala con i pacchi di lana in mano, senza tenersi, riempiva i reparti di lana, calze, filati, bottoni, eccetera.

Nei suoi ultimi anni era addetto tutto il giorno a sistemare le cose. Ottant'anni di negozio, penso sia una cosa più unica che rara!

Aveva sempre la battuta pronta per il cliente, una stretta di mano poderosa, i rappresentanti quando gli davano la mano gli raccomandavano di far piano perché gliela stritolava. D'altra parte lui ha sempre fatto ginnastica e anelli da giovane e ci sono delle foto di lui in Velo a 80 anni che fa la verticale sugli anelli.

Aveva così acquistato una forza incredibile nelle mani.



16/3/1986 Corrado con Renato e commesse dell'Arredo casa Zamboni in occasione della vincita del premio "Trentino che lavora."

Un ambito premio all'Arredocasa Zamboni

L'Arredocasa Zamboni di Arco ha ricevuto nei giorni scorsi il premio «Trentino che lavora». Si tratta di un ambito riconoscimento per un'azienda che opera ad Arco nello specifico settore da 11 anni ma ha alle spalle l'esperienza di una attività commerciale, quella degli Zamboni, che da quasi 80 anni (dal 1907 per la precisione) è un punto di riferimento e un esempio di serietà per la zona del Basso Sarca.

Il premio è andato all'Arredocasa per il settore biancheria per la casa, tende e tendaggi della provincia di Trento. L'organizzazione del premio prevede una serie di premi e segnalazioni per aziende del Triveneto. Per l'Arredocasa Zamboni di Arco dunque un meritato quanto ambito riconoscimento.

ADIGE 16-03-86